

INGHILTERRA E GALLES

31 luglio-25 agosto 2019

- EQUIPAGGIO:**
- Michele, 52 anni: autista e responsabile di carico/scarico
 - Manuela, 47 anni: cuoca (si fa per dire), colf e organizzatrice del viaggio
 - Claudio, 15 anni: nullafacente tifoso di calcio
 - Silvia, 13 anni compiuti in viaggio: chiacchiera perpetua e fan accanita di Harry Potter
 - Morby, 4 anni: coniglio nano scacazzone.

MEZZO: Arca 716 del 2006 su Fiat Ducato 3000 160CV.

Km PERCORSI: 8250

PERCORSO: per evitare sia le costosissime autostrade francesi sia l'attraversamento della Svizzera (dove ci avrebbero sicuramente ritirato il camper dato che, a pieno carico, superiamo di gran lunga le 3.5 tonnellate):

- **ANDATA:** Bari - Brennero - Ponte Europa (9.50€) - Innsbruck Sud (autostrada gratis fino ad Innsbruck Sud) - Fussen - Stoccarda - Lussemburgo - Namur - Dunkerque - Dover
- **RITORNO:** Dover - Calais - Lille - Stoccarda - Ulm - Fussen - Innsbruck Sud - Ponte Europa - Brennero - Bari.

ITINERARIO: Dover - Sandwiche - Canterbury - Greenwich - Windsor - Londra - Oxford - Stratford upon Avon - Stamford - Woolsthorpe Manor - Lincoln - Sherwood Forest - York - Fountains Abbey - Goathland - Durham - Alnwick - Adrian's Wall - Manchester - Liverpool - Chester - GALLES (Llandudno - Caernarfon - Llyn Peninsula - St. David's - Stack Rocks & Green Bridge - Cardiff) - Bath - Cheddar - Wells - Glastonbury - CORNOVAGLIA (Bostcastle - Tintagel - St. Ives - Land's End - Porthcurno - Mousehole - Marazion - St. Michael Mounth - Lizard Point & Kynance Cove - Looe - Durdle Door (Lulworth) - Old Harry Rocks (Studland) - Salisbury - Stonehenge - Portmoluth - Brighton - Beachy Head & Seven Sisters (Eastbourne) - Dover.

CONSIDERAZIONI: Dopo aver letto una quindicina di diari di bordo al fine di organizzare questo viaggio, mi ero fatta una certa idea dell'Inghilterra e non tutto è stato come previsto; pertanto, alcune considerazioni di carattere prettamente personale sono obbligatorie:

NON E' VERO CHE in Inghilterra:

- bisogna andare per forza in campeggio: per chi, come noi, è abituato alla sosta libera, sarebbe stato un enorme problema. Invece, noi non siamo andati nemmeno un giorno in campeggio ed abbiamo dormito sempre nei parcheggi lungo la strada (che generalmente dalle 18.00 alle 8.00-9.00 sono gratis) oppure nei P&R (quelli che restano aperti per la notte) senza alcun problema.
- la maggior parte dei parcheggi è "no overnight": al contrario, quelli con tale scritta erano la minoranza.
- la guida a sinistra è un problema: a parte le prime, inevitabili, difficoltà appena messo piede sul suolo di Albione, dovute al fatto che Dover è trafficatissima, le strade sono strette (primo sconvolgente impatto con le strade inglesi) e appena usciti dal porto si incontra la prima rotonda, ci si abitua presto a fare tutto al contrario.
- piove sempre: su 21 giorni nella terra di Albione abbiamo beccato soltanto una giornata di pioggia ininterrotta. Nell'ultima settimana abbiamo avuto sempre sole e cielo terso mentre nelle prime due il tempo è stato molto variabile: scrosci di pioggia si alternavano velocemente a nuvole e sole. La temperatura è rimasta sempre costante su un piacevolissimo secco 18°-20°.
- non si mangia bene: noi abbiamo fatto incetta di Meal Deal (che comprende main = pasta fredda/tramezzino/insalata + snack = frutta/patatine/yogurt/pasty/polpettine + drink) nei supermercati al modico costo di 3-3.5£. Abbiamo già l'astinenza da tramezzini che erano buonissimi (morbidi, freschi e super conditi) e farciti per tutti i gusti. Un'ottima alternativa al tramezzino per un pasto veloce, ma di più lenta digestione, sono i Corniche Pasty, tipici della Cornovaglia ma si trovano un po' dappertutto. Infine, avremo preso sicuramente almeno 2Kg a testa in dolci... Fra donuts, muffins, tortine ricoperte di glassa, cheese caches c'era solo l'imbarazzo della scelta ed ogni occasione era buona per mangiare un dolcetto! Ovviamente, se per caso ti era venuto il desiderio di mangiare seduti tranquilli in un bel localino tipico, te lo facevi passare subito: a parte l'orario di chiusura del locale (massimo le 22.00 quasi ovunque), i prezzi delle

single pietanze erano tali da farti considerare la possibilità di rifarti il guardaroba piuttosto che sederti a tavola! I pub sono leggermente più economici ma non possono entrare i ragazzi al di sotto dei 18 anni quindi, sembrandoci brutta l'idea di gozzovigliare in un pub con i nostri figli che ci guardavano fuori dalla finestra, abbiamo sempre rinunciato.

E' VERO CHE in Inghilterra:

- non esistono parcheggi gratuiti: i parcheggi sono a pagamento ovunque, anche nei posti più sperduti! L'incubo del viaggio è stato trovare anche nelle lande più desolate la macchinetta del PAY AND DISPLAY. Chi andasse a controllare il tuo display questo è rimasto un mistero perché noi non abbiamo visto mai nessuno; abbiamo pensato che fosse tutto basato sull'onestà degli utenti inglesi, sempre ligi al dovere e al rispetto delle regole. Molti di questi parcheggi erano a pagamento dalle 8.00/9.00 alle 18.00 e le tariffe molto variabili: dalle 3£/h del nord dell'Inghilterra alle 1.60£/h del Galles e dell'Inghilterra del sud. L'assurdità era che erano a pagamento anche i parcheggi dei musei e delle attrazioni (castelli, parchi naturali, spiagge e così via...) con prezzi unicamente giornalieri che variavano dalle 5£ alle 15£. A pagamento erano anche i parcheggi dei supermercati (dopo la seconda ora) e delle stazioni di servizio (dopo la terza ora). Molti di questi parcheggi permettevano il pagamento sia in monetine sia con carta di credito ma altri, soprattutto nella zona di Londra, consentivano il pagamento solo tramite apposita App che non risultava scaricabile sui nostri cellulari in quanto non prevista in Italia (!): mia figlia, che come secondo lavoro fa l'hacker, ci ha risolto il problema usando un'App pirata che aggirava l'ostacolo!
- i musei/castelli/attrazioni/chiese sono esageratamente ed inspiegabilmente costosi in proporzione a quello che offrono (non per essere campanilisti, ma l'arte che ci circonda in Italia è di gran lunga superiore a quella inglese e spesso gratuita ... e, se vogliamo rimanere in Europa, noi che l'abbiamo girata praticamente tutta in camper, non abbiamo mai trovato prezzi tanto assurdi ed irragionevoli anche per attrazioni turistiche di cui spesso sono rimaste solo rovine). La tariffa media dei biglietti per gli adulti è intorno alle 20£ mentre per i ragazzi dai 5 ai 16 anni e per gli over 65 intorno alle 16£: non esistono riduzioni di nessun tipo (insegnanti, forze armate, ecc...) ed il biglietto famiglia (che comprende 2 adulti e 3 ragazzi sotto i 16 anni) è una vera presa in giro: di solito la riduzione è di 5-6£ sull'esosissimo totale (per esempio, il biglietto famiglia per la London Tower ammontava a ben 84£!!!) In agosto i prezzi di tutti i musei/attrazioni più importanti sono rincarati di ulteriori 2-3£ a biglietto e in alcuni di essi c'è un ulteriore sovrapprezzo nel week-end (a Bath 61£ anziché 49£ per il biglietto famiglia).
- fatta eccezione per Londra e Brighton, la vita sociale in Inghilterra termina alle 17.00!!! A quell'ora chiudono tutti i musei e i negozi e sulle strade scende il coprifuoco: restano aperti solo pub, ristoranti (che comunque chiudono massimo alle 22.00) e ... supermercati (che, inspiegabilmente, chiudono alle 23.00)! Pertanto, se si vuole vedere un museo bisogna andarci fra le 9.00-10.00 (sono anche comodi per le aperture....) e le 16.00 (nella maggior parte di essi l'ultimo ingresso è previsto fino ad un'ora prima della chiusura) e, se si arriva in una città dopo le 18.00, bisogna tener presente che i servizi di P&R funzionano solo fino alle 19.00 (però dopo le 18.00 i parcheggi lungo la strada sono generalmente liberi e gratuiti) e che si camminerà in strade deserte...
- le autostrade inglesi sono gratis ma si contano sulle dita di una mano... Tutti gli altri spostamenti avvengono su strade molto ben asfaltate ma spesso non più larghe di una mulattiera (perché ciò, visto che oltre la strada ci sono solo prati pieni di pecore e mucche? Forse lo stato inglese non ha il coraggio -i soldi non credo che gli manchino- di espropriare una striscia larga 2m di terreni che appartengono a privati), fiancheggiate da ambo i lati da muraglie di rovi e siepi alte 3-4m (la loro funzione è rimasta ancora inspiegabile dato che al di là ci sono solo distese infinite di prati...) che impediscono la visione del percorso al di là dei 2-3m e non permettono di accostarsi al bordo più di tanto nel caso si incroci una macchina che viene in verso opposto (evenienza molto frequente dato che le strade sono tutte molto trafficate... per cui, di solito, ci si saluta facendo baciare i rispettivi specchietti), piene di curve e saliscendi con pendenze anche del 25%. Quando una strada è ancora più stretta di questa, ti avvisano (non adatta agli Hig Gross Weight) per cui, se per caso ci sei finito dentro, non basta cominciare a recitare le preghiere: la miglior cosa è uscirne al più presto, ovviamente in retromarcia, sperando che nel frattempo non arrivi nessuno (cosa molto improbabile dato il traffico)! In molte strade statali che attraversano i paesi si trovano anche le macchine degli autoctoni parcheggiate ai bordi della strada, ad occupare metà della già ridotta carreggiata: anche qui bisogna stare attentissimi a passare perché si viaggia sul filo del centimetro!!!
- i prezzi dei biglietti dei mezzi pubblici (autobus a lunga percorrenza, treni, metro) variano in base sia alla distanza sia all'orario di partenza: di solito, se si parte dopo le 9.00 (cioè dopo la rush hour) il biglietto costa notevolmente di meno. Le tariffe sono molto alte ma esistono dei biglietti famiglia molto convenienti perché

praticamente pagano solo gli adulti (i ragazzi, se accompagnati, pagano solo 1£). Stesso discorso per i P&R: il parcheggio è gratuito ma l'autobus è a pagamento (3£ o poco più gli adulti, gratis i ragazzi).

- non esistono aree di sosta per camper (e, a dire il vero, non esistono nemmeno i camper dato che ne abbiamo incontrati davvero pochissimi...) o Sanistation per cui per scaricare le nere o si va in campeggio oppure si usufruisce di uno dei tanti puliti e gratuiti WC pubblici che si trovano in tutti i parcheggi (l'Inghilterra è stata l'unica nazione europea nella quale ho trovato i WC pubblici sempre pulitissimi, gratuiti, muniti di carta igienica (e, talvolta, anche di assorbenti gratuiti) e con l'acqua calda!). Per lo scarico delle acque grigie abbiamo sempre usato le griglie della fogna, onnipresenti nei parcheggi, mentre per il carico dell'acqua esistono apposite colonnine per l'aria e l'acqua già munite di tubo e generalmente gratuite nelle stazioni di servizio (al contrario, non ci sono fontanine in giro...).
- se si è membri del National Trust ci sono sconti o gratuità sia su alcuni parcheggi sia su alcuni musei.

DIARIO DI BORDO

Mercoledì 31 luglio: h. 18.00 partenza da Margherita di Savoia, località marina termale a 70km da Bari, dove io e i ragazzi eravamo già dal 5 luglio per fare un po' di mare. Mio marito ha lavorato fino alle 14.00 e ci ha raggiunti; nel frattempo io avevo già caricato il camper e smontato gli apparati da stanziali. Fra bacini, bacetti e saluti, carico dell'acqua e scarico della cassetta, si sono fatte le 18.00. Ci aspettano 985km fino al Brennero... un viaggio solo uscire dall'Italia per noi che viviamo nel tacco!!! Viaggiamo fino a sera tardi e ci fermiamo a dormire in una stazione di servizio dell'autostrada all'altezza di Ancona.

Giovedì 1 agosto: ancora un intero giorno di viaggio... Abbiamo svalicato verso le 13.00 e poi via attraverso Austria e Germania. A sera ci siamo fermati a mangiare e dormire in un parcheggio in Germania.

Venerdì 2 agosto: viaggio e ancora viaggio... che monotonia!!! Germania, Lussemburgo (il pieno è d'obbligo!), Belgio e finalmente, alle 16.30 siamo a Dunkerque. Purtroppo non abbiamo potuto prenotare il traghetto in anticipo considerata la lunghezza del viaggio e la variabilità delle situazioni che potevano accaderci lungo la strada, ma il traghetto che fino a ieri ci sarebbe costato 109€ oggi ci è costato la bellezza di 159€... Non essendoci prezzi più bassi né in serata né in nottata né domani (perché questo è il week-end più caro dell'anno, e lo sapevamo...) ed avendo fretta di raggiungere la nostra meta dopo 48h di viaggio quasi ininterrotto, ci siamo imbarcati lo stesso. I controlli alla dogana inglese sono stati meticolosi: sono anche saliti nel camper e controllato i gavoni. Per fortuna non hanno scoperto il nostro coniglio che avevamo seppellito (poverino!) sotto una montagna di accappatoi in bagno (perché avevamo letto di misure molto restrittive relative all'ingresso di cani e gatti nel paese e non eravamo sicuri che non si applicassero anche ai conigli)... Il lavoro, fatto da Silvia, era così artistico da sembrare assolutamente normale: il classico disordine di una famiglia con ragazzi! Finalmente riusciamo ad imbarcarci e l'emozione è tanta!!! Dopo un'ora di navigazione cominciano a vedersi le scogliere di Dover: sono davvero bianche ed alte e l'effetto è reso ancora più evidente dal sole che splende... Usciti dal traghetto, cerchiamo di seguire gli altri camion (camper non ce n'erano...) per capire come funziona la guida a sinistra, ma hanno tutti fretta e corrono come i dannati; in men che non si dica siamo fuori dal porto e, soprattutto, siamo in mezzo al traffico! Ci sono scritte KEEP LEFT dappertutto (come se uno non lo sapesse!) ma fra il dire e il fare c'è di mezzo...una rotatoria (roundabout da queste parti...!!!!) Affrontarla girando a sinistra e in senso orario è quanto di più strano ci si possa immaginare (poi ci abitueremo anche a quello ... anche se io fino alla fine del viaggio non mi sono mai abituata all'idea che per girare a destra devo attraversare la strada!). Ovviamente sbagliamo strada e ci andiamo ad impelagare nelle viuzze di Dover... I cartelli con l'indicazione delle White Cliffs scompaiono all'improvviso e il navigatore pretende che entriamo in strade strette persino per una bicicletta... Panico!!! Non so come, riusciamo a venirci fuori e ad arrivare alla nostra meta: le bianche scogliere di Dover! Un miraggio presto interrotto dalla realtà: il parcheggio è già chiuso (sono le 18.00 e facciamo già i primi conti con la vita inglese che termina prima ancora di essere iniziata...). Fortunatamente le sbarre sono alzate, così ci infiliamo lo stesso: non ci è poi andata così male visto che abbiamo risparmiato 7£!!! Il parcheggio è piccolo e ci sistemiamo a fatica, ma fortunatamente è mezzo vuoto così possiamo occupare due spazi. Un veloce giro sulle scogliere (durante il quale troviamo due minuscoli topolini ribattezzati Dover e Revod) perché siamo stanchi e ci muoviamo verso Sandwich dove non avevamo programmato di andare ma, visto che è tardi e siamo stanchi, ci è sembrato il posto più vicino fuori dal traffico di Dover. A Sandwich parcheggiamo nel parcheggio dell'unico supermercato (ovviamente a pagamento!!!): riempiamo la cambusa con una mega spesa, facciamo un veloce giro nel minuscolo centro (giusto per sgranchirci le gambe...) e poi pappa e nanna. Credo di essermi addormentata non appena ho poggiato la testa sul cuscino...

Sabato 3 agosto: freschi e riposati dopo una notte finalmente fresca e trascorsa nel silenzio più totale, dopo colazione ci muoviamo verso Canterbury dove sappiamo esserci un P&R (New Dover Road) che per 3,50£ comprende pure il camper service (probabilmente l'unico di tutta l'Inghilterra...): poiché siamo al limite della sopravvivenza dopo 3 giorni di viaggio, ci andiamo di filato! I bus passano ogni 10 minuti e fermano nel centro di Canterbury: giro (Family Ticket per la cattedrale 33£) e pranzo al volo con i primi sandwiches della nostra vacanza e poi di nuovo al camper diretti a Greenwich. La mia idea era quella di andare all'osservatorio nel pomeriggio e poi fermarci lì a dormire per i successivi 3-4 giorni in modo da usarla come base per andare a Londra. A Londra non esistono aree di sosta né parcheggi per camper e i campeggi sono tutti fuori e richiedono l'uso del treno e, per i più lontani, di autobus+treno per arrivare in centro; Greenwich, invece, è collegata a Londra con la metropolitana e, quindi, molto più comoda: basta trovare un parcheggio nei dintorni della fermata della metropolitana e il gioco è fatto! Così pensavo io... e così sarebbe andata in qualsiasi altra capitale europea. La realtà, invece, è stata molto diversa! Quando siamo arrivati a Greenwich l'osservatorio era già chiuso (ovviamente...) come pure il suo il parcheggio e i parcheggi nei pressi della metro costavano per i camper 45£/giorno (cioè, molto più di un campeggio...): abbiamo così optato per un parcheggio nei pressi dell'osservatorio gratuito la notte ma a pagamento dalle 9.00 (3.10£/h) con l'intenzione di dormire e l'indomani visitare l'osservatorio prima di andare via alla ricerca di un'altra sistemazione.

Domenica 4 agosto: il nostro primo impatto col salasso del costo dei biglietti dei musei inglesi: il biglietto famiglia dell'osservatorio ci è costato la bellezza di 50£!!! Il tutto per vedere la linea del meridiano e la casa del custode... Ma il bello doveva ancora venire... Avevo letto, da altri diari di bordo, che per andare a Londra qualcuno aveva sostato a Windsor e da lì si era mosso col treno; imposto Windsor sul navigatore e ci incamminiamo. Avevo fatto l'iscrizione alla LEZ per cui mi sentivo tranquillo, ma mai avrei immaginato che per farci arrivare a Windsor partendo da Greenwich (che si trova dalla parte opposta rispetto a Londra) il navigatore ci avrebbe fatto attraversare il centro!!! Invece, così è stato... Ad un certo punto ci siamo trovati imbottigliati nel traffico, in piena zona ULEZ (per la quale non avevo ottenuto l'autorizzazione, invece, perché i camper devono essere almeno Euro 6 e il nostro è Euro 4) e con alcune strade e ponti chiusi per via di una gara ciclistica; per almeno tre ore non abbiamo fatto altro che girare intorno senza riuscire mai ad uscire dal centro!!! Ad un certo punto avevamo tre navigatori accesi, ognuno dei quali diceva una cosa diversa, ma tutti che ci rimandavano costantemente davanti allo stesso ponte che era...chiuso! Sembrava di essere bloccati in un incubo ed avevo solo voglia di urlare!!! Dopo tre ore di follia acuta, ho deciso di fare come facevano gli antichi: ho spento il navigatore e ho seguito le indicazioni per l'autostrada (così pensavo io... invece era l'A1 che è una statale) e dopo solo mezz'ora eravamo fuori dal centro! Sospiro di sollievo e via di corsa verso la meta... Inutile dire che erano le 15.00 e non avevamo ancora mangiato perché non avevamo avuto la benché minima possibilità di fermarci (e certo, chi nel bel mezzo del centro di Londra si ferma in mezzo al delirio e tira fuori tavolino e sedie per un pic-nic?). I ragazzi avevano sgranocchiato qualcosa ma noi stavamo svenendo dalla fame e dalla tensione... Alle 15.30 siamo a Windsor e troviamo anche subito il parcheggio indicato: chiuso per una festa!!!! L'imprecazione a tutti i santi era d'obbligo... Ci dirottano verso un altro parcheggio, dietro la ferrovia, che scopriamo essere gratuito la domenica (una cosa buona almeno...) ed in settimana costa 7£ al giorno. Parcheggiamo e corriamo letteralmente al castello; arriviamo lì alle 16.10 ma sono inflessibili: ultimo ingresso alle 16.00. Evidentemente oggi non è giornata... Gironzoliamo pigramente per il centro di Windsor mentre i negozi chiudono e poi, tristi e sconsolati per la giornata buttata al vento, torniamo al camper. Prima, però, facciamo un salto alla stazione dove scopriamo che i treni per Londra passano ogni 20 minuti dalle 5.30 alle 23.30 e che il biglietto famiglia (comprensivo anche di tutti i bus e le metro di Londra) ci costa solo 34.50£ se partiamo dopo le 9.00: ottimo!!! Decidiamo di rimanere a Windsor tutto il tempo che decideremo di dedicare a Londra visto che non è stato possibile procedere diversamente e di andare a letto presto in modo prendere il treno delle 9.18 l'indomani mattina. Il parcheggio è un po' rumoroso per via dei frequenti treni che ci passano dietro e degli aerei che ci passano sulla testa, ma a mezzanotte tutto tace (riprenderà alle 5.30 della mattina...).

Lunedì 5 agosto: mi hanno lungamente parlato dell'estrema variabilità del tempo inglese, così, dato che staremo fuori l'intera giornata, riempio gli zaini miei e dei ragazzi all'inverosimile: giubbotto, felpa, impermeabile e pure l'ombrello (non si sa mai!!!). Alle 8.30 siamo già tutti pronti fuori dal camper; ci vogliono circa 10 minuti a piedi per arrivare dal parcheggio alla stazione quindi...il treno delle 9.18 è sicuramente nostro!!! E, invece, no!!! Perdiamo quasi mezz'ora per capire come funziona la macchinetta: non accetta carte di credito ma solo spiccioli (che non abbiamo...) e pagamenti on-line. Sembra tutto così semplice: ti scarichi l'applicazione, ti registri, inserisci il numero di targa, decidi quante ore vuoi stare e il gioco è fatto! Peccato, però, che l'App non sia scaricabile da un telefono italiano... Poco male, c'è anche la possibilità di entrare direttamente nel sito e procedere nello stesso modo: bene, dopo vari tentativi risultiamo registrati ma non riusciamo a procedere col pagamento. Iniziamo ad innervosirci... C'è un'ultima possibilità: chiamare il numero verde. Lo facciamo e, ovviamente, una voce preregistrata ci risponde in inglese: sfodero il mio C1 solo per capire che non è possibile con un numero italiano!!! Aaargh!!! Smanettando

ancora sul cellulare scopriamo che il pagamento per la giornata di oggi è avvenuto: come e chi sia stato non si sa... Per ora c'è e quindi infiliamo di corsa la strada nella speranza di prendere il treno successivo. Alle 9.40 siamo sul treno: ci sistemiamo comodamente perché il viaggio dovrebbe durare circa un'ora e i ragazzi attaccano subito i loro cellulari alle prese USB in dotazione nel treno: come si fa ad avere i cellulari già scarichi appena alzati??? Stavamo conversando piacevolmente e programmando la giornata quando, guardando fuori dal finestrino, mi accorgo che, dopo la prima fermata, stiamo ritornando alla stazione di Windsor: com'è possibile???? Forse mi sono sbagliata... Ma no! E' proprio lei!!! In fretta e furia scendiamo dal treno e mi dirigo al tabellone degli orari: il treno era proprio quello e sarebbe dovuto arrivare a Londra in una cinquantina di minuti. Allora vado alla biglietteria e domando al bigliettaio, che era stato tanto simpatico quando ci aveva fatto i biglietti: "Noi abbiamo preso il treno per Londra ma siamo di nuovo qui". Il bigliettaio deve aver pensato che fossi matta, ma non lo ha dato a vedere e, invece, mi ha chiesto garbatamente: "E come mai?". Al mio: "Questo me lo deve dire lei!!!" sbotta in una grande risata e mi spiega che il treno da Windsor a Londra non è diretto ma bisogna cambiare a Slough, che è la fermata successiva (e, come scopriremo poi, un importante nodo ferroviario delle ferrovie a nord-ovest di Londra)... Magari a dirmelo prima o a scriverlo sul tabellone!!! Già stanchi e stressati ancora prima di essere partiti, ci sistemiamo sul treno che in 10 minuti arriva a Slough: inutile dire che perdiamo la coincidenza per Londra e ci tocca aspettare ben 20 minuti il treno successivo che è pieno come un uovo ed abbiamo difficoltà persino a stare in piedi... Fortunatamente il capolinea è London Paddington, altrimenti avremmo sbagliato anche la fermata di arrivo! In ogni modo, alle 11.30 eravamo a Londra e alle 12.00 eravamo nel Museo della Scienza grazie all'efficientissimo sistema di metropolitane. Fortunatamente il museo era gratuito perché credo di non aver mai visto nessun museo su quel tema così inconsistente! Pranziamo velocemente perché nel pomeriggio vogliamo vedere il Museo di Storia Naturale (gratis) che chiude alle 17.00: questo non ci ha deluso! Alle 17.00, usciti dal museo, abbiamo tutto il tempo di fare un giro per Hide Park e per portare Silvia alla stazione di Charing Cross per la foto di rito al binario 9¾: ci eravamo già stati due anni fa, ma a quell'epoca lei non era una pottered e non aveva voluto farsela. Quando arriviamo, scopriamo che la fila si allunga addirittura fuori dalla stazione ... e non ci sono solo bambini!!! Guardo allibita dove può arrivare la follia umana ma Silvia si mette comunque in coda, determinata a restarci a costo della vita!!! Rassegnata l'accontento e, nel frattempo, vado a fare un giro: è stata una fortuna perché in questo modo ho scoperto che, al contrario di due anni fa, quando ci si poteva fare la foto col binario anche col proprio cellulare (oppure pagare 10£ quella fatta da loro), ora non è più possibile: ovvio!!! Nessuno comprava la foto a pagamento... Tiro fuori dalla fila una recalcitrante Silvia promettendole che con le 10£ risparmiare le avrei fatto conoscere Harry Potter di persona! Le concedo almeno la soddisfazione di farsi un giro nello store dove la follia umana continua ad impressionarmi... Gente che va in brodo di giugiole solo perché tiene fra le mani la bacchetta di HP! E qualcuno la compra pure per la modica cifra di 40£...: se servisse a moltiplicare i giorni di vacanza o a fare scomparire qualche persona molesta la comprerei pure io, ma non mi sembra che funzioni! Abbandonato Harry Potter al proprio destino, in un niente siamo a Paddington dove apprezziamo l'efficientissimo tabellone con gli orari di tutti i treni, le fermate ed il binario di partenza. In 40 minuti siamo a Slough (questa volta non sbagliamo!!!) e in altri 10 a Windsor; usciti dalla stazione notiamo che, nonostante siano solo le 21.45 è un mortorio... Camminiamo fino al camper e siamo gli unici esseri viventi in giro! Cena veloce e nanna: siamo distrutti!

Martedì 6 agosto: oggi non riusciamo in nessun modo a pagare online il parcheggio ma, fortunatamente, ci eravamo premuniti di monetine nell'eventualità capitasse di nuovo! Arriviamo così alla stazione in perfetto orario, scendiamo a Slough e riusciamo anche a prendere al volo la coincidenza per Londra! Alle 10.30 siamo al British Museum (gratis), superaffollato e pieno di roba rubacchiata qua e là ai tempi del grande impero coloniale. La cosa che più lascia pensare è la spiegazione del perché i fregi del Partenone ce li abbiano loro e non li restituiscano al governo Greco che li chiede con insistenza dal 1985; a Pasqua siamo stati proprio ad Atene e lì era ben evidenziato il modo furbo e poco onesto in cui l'ambasciatore inglese ad Atene se li è portati in Inghilterra... Dopo il British Museum ci fiondiamo nella National Gallery (anche questa gratis) che ha incontrato maggiormente il nostro gusto. Poi un giro per Trafalgar Square, Piccadilly e le vie del centro ed è ora di tornare a casa: questa volta prendiamo un treno nel quale non funziona il display con le fermate. Michele sostiene che il treno di stamattina ne abbia saltate due, ma fuori è buio pesto e non si riesce a leggere nulla... Scendiamo ad una fermata a caso ed, ovviamente, non è quella giusta! Ce ne rendiamo conto nello stesso istante in cui il treno sta per ripartire... Siamo nel bel mezzo del nulla...Panico!!! Fortunatamente scopriamo che c'è un altro treno fra 30 minuti così aspettiamo mentre comincia a piovere e fa freddo e non c'è nemmeno l'ombra di una tettoia... Il treno arriva e ci fiondiamo dentro esausti... Arriviamo al camper che sono già le 23.30: siamo così stanchi che ci buttiamo nel letto senza nemmeno cenare...

Mercoledì 7 agosto: abbiamo finito con i musei gratis, così oggi decidiamo di andare a vedere i gioielli della corona alla London Tower. Ormai siamo diventati esperti e il trasferimento fino a Londra si svolge senza intoppi... Alla London Tower c'è fila, ma ce l'aspettavamo: vado a dare un'occhiata ai prezzi e per poco non svengo!!! Il biglietto

Family ci costerebbe 84€!!! Decido che con quella cifra mi vado a comprare le Dr Martins e, fra le proteste di Michele che ritiene inconcepibile essere arrivati fino a Londra e non andare a vedere TUTTI i musei della città, ce ne andiamo... Camminiamo per la City e Michele mi tiene il broncio per un po' ma si ricrede ben presto quando scopre che per salire sulla London Eye ci vogliono ben 40€ a testa!!! Fortunatamente io e i ragazzi c'eravamo stati già due anni fa e, comunque, detto sinceramente, non ne vale nemmeno 10... Ci incamminiamo verso la House of Parliament ma l'ultimo ingresso era alle 16.00, così optiamo per l'abbazia di Westminster che oggi chiude alle 18.00: noi ci siamo già stati, così mentre Michele si fa la fila per entrare io vado alla ricerca del Dr Martins Store (mica scherzavo!): camminiamo a piedi per una via finalmente animata e piena di negozi, la stessa che abbiamo percorso tre giorni fa col camper nel delirio più totale: Regent Street. Allora mi ricordo che dobbiamo pagare la tassa per la ULEZ che ammonta a circa 11€: entro nel sito e scopro che... si può pagare al massimo entro la mezzanotte del giorno successivo al passaggio (con oggi sono già passati tre giorni). Ci arriverà la multa a casa di 160€ che diventeranno 80€ se paghiamo entro 15 giorni! Gastemando in turco mi tiro un po' su il morale facendo shopping: riesco pure a comprare un paio di stivali per Silvia (che ormai ha il mio stesso numero e, quindi, potrò usare anche io... tutto calcolato!!!!)!!! Ceniamo al volo mentre passeggiamo (ormai abbiamo scoperto il Meal Deal) e via di nuovo al treno: oggi riusciamo ad arrivare al camper senza intoppi.

Giovedì 8 agosto: oggi abbiamo deciso di andare finalmente a visitare il castello di Windsor. Il programma originario era di andarci l'ultimo giorno della nostra permanenza qui, prima di andarcene, ma poiché abbiamo scoperto che il cambio della guardia sarà oggi a Windsor e domani a Buckingham Palace (in estate lo fanno a giorni alterni), abbiamo invertito le cose... Nel pomeriggio, poiché ci avanza mezza giornata, andiamo ad Oxford col treno (ormai non riusciamo più a farne a meno...) scottati come siamo dalle strade e dai prezzi dei parcheggi. Passeggiamo fra gli antichi college alla ricerca delle tracce di Harry Potter (che qui sono disseminate ovunque) ed entriamo al Christ Church College (25€ Family ticket) e alla Divinity School (5€ Family Ticket) sede, rispettivamente, del refettorio e dell'ospedale di Hogwarts. Poiché oggi è il compleanno di Silvia, ci godiamo anche la tranquillità di un bel the seduti nella via principale e compriamo una torta da mangiare al camper dopo cena. Quando i negozi chiudono e sulle strade scende il coprifuoco, riprendiamo il treno per Windsor col solito cambio a Slough. In assenza di candeline, accendiamo tre stecchini sperando che con essi non vada a fuoco pure il camper. Mentre i ragazzi si preparano per andare a letto, Michele fa il carico dell'acqua ad un rubinetto che abbiamo scoperto ieri sera per caso nelle vicinanze del parcheggio. Lo scarico delle nerie lo faremo nel bagno che apre domattina.

Venerdì 9 agosto: ultimo giorno a Londra, e non mi dispiace affatto... Tutti questi treni, cambi, metropolitane sono uno stress! Alle 11.00 c'è il cambio della guardia a Buckingham Palace, quindi ci dirigiamo lì: troviamo una folla immensa a ricoprire l'intera piazza e i parchi laterali: anche se io e Silvia riusciamo a metterci in piedi su un muretto alto 2m (salire è stato facile... per scendere, invece, ho sfoderato tutta la mia agilità da vera atleta!) non vediamo comunque niente, così dopo un po' ce ne andiamo: menomale che l'abbiamo visto ieri, anche se non era così pomposo! Di vedere il palazzo reale non se ne parla nemmeno, sia per la folla sia per il costo, così ci dirigiamo verso l'House of Parliament: la visita dovrebbe essere gratuita, invece paghiamo 39€, ma sono state ben spese perché è stata la visita più interessante... Grazie ad un'audioguida veramente ben fatta si riescono ad apprezzare appieno sia le varie sale (bellissime!) sia il lavoro e le usanze dei parlamentari inglesi. Soddisfatti, decidiamo di accontentare un po' anche Claudio e cominciamo il tour degli stadi (ovviamente esclusivamente da fuori perché anche lì alle 17.00 è già tutto chiuso...): salendo e scendendo dalla metro con l'abilità dei nativi londinesi, prima andiamo a vedere lo stadio dell'Arsenal e poi quello di Wembley (che è a ben 20km dal centro...). Ritornati in centro ci togliamo anche lo sfizio di farci un giro sul classico autobus rosso a due piani col quale arriviamo alla stazione di Paddington. Lì ci accorgiamo che c'è qualcosa che non va e che la proverbiale efficienza inglese è andata in tilt: treni in ritardo, treni cancellati, tabelloni impazziti, binari che cambiano continuamente... Iniziamo a preoccuparci di qualche attentato ma poi scopriamo che tutti i ritardi sono dovuti ad un tizio che è stato investito da un treno un paio d'ore prima... E mentre cerchiamo maggiori dettagli della "fatalità" (come l'hanno definita gli speaker in stazione) su Internet scopriamo anche che alle 18.00 c'è stato un grande black-out che ha lasciato al buio non solo Londra ma l'intero Galles: inutile dire che noi non ci siamo accorti di nulla!!! Verso le 23.00 la situazione in stazione si normalizza e riusciamo finalmente a salire sul treno, affollato fino all'inverosimile visto che aveva raccolto i "profughi" di tutti i treni saltati... Temiamo di non riuscire a prendere la coincidenza per Windsor dato che l'ultimo treno è alle 23.30 ma ci saliamo per un pelo e finalmente siamo al camper! Bye bye Londra!!!

Sabato 10 agosto: stanotte ha piovuto un po' e oggi il cielo è nero... Fortunatamente non dobbiamo andare in giro tante ore, per cui non mi preoccupo. Avremmo dovuto visitare Cambridge, ma io e i ragazzi ci siamo stati 10 giorni due anni fa e, quindi, la conosciamo bene. Inoltre, confrontata con Oxford è decisamente meno bella, per cui, avendo già perso troppo tempo a Londra decidiamo di avviarci verso Stratford upon Avon. Lì parcheggiamo al Leisure

Centre e ci avviamo verso la casa di Shakespeare sotto una pioggerellina poco fastidiosa. Al botteghino scopriamo che è obbligatorio fare il biglietto per 5 attrazioni se vogliamo quello famiglia (59.50£) e, a malincuore (perché due non ci interessano proprio ma pagandone tre singolarmente spenderemmo molto di più) cediamo. Pensavo che in paese ogni cosa avrebbe parlato del grande poeta ma, invece, non è affatto così... Peccato! A volte un po' di sana pacchianeria aiuta ad entrare nell'atmosfera... Visto che le abbiamo pagate, decidiamo di vedere tutte e 5 le case di Shakespeare e così ci muoviamo per Stanford che è già pomeriggio: a giudicare dalla guida, avrebbe dovuto essere una meravigliosa e pittoresca cittadina ma noi non ci abbiamo trovato nulla di particolare. Ovviamente, quando siamo arrivati era già tutto chiuso e i ragazzi che si apprestavano a passare la serata in qualche locale (dopotutto era pur sabato sera...) probabilmente erano emigrati all'estero... In quella desolazione, ci facciamo passare anche noi la voglia di cenare fuori e andiamo a mangiare al camper (che avevamo parcheggiato su un marciapiede lungo la strada dietro un altro camper inglese che aveva tutta l'aria di essere lì da molto tempo, a giudicare dalle ragnatele sugli specchietti). Niente stelle di san Lorenzo oggi perché il cielo è pieno di nuvole.

Domenica 11 agosto: da prof. di fisica quale sono, non potevo non andare a venerare il mio idolo nel luogo in cui è nato ed ha partorito la maggior parte delle sue idee: Woolsthorpe Manor, casa natale di Isaac Newton (22£ Family Ticket). Pensavo che ci saremmo stati solo noi, invece ho trovato altri appassionati come me e la visita è stata davvero entusiasmante. Appena abbiamo rimesso piede in camper si è scatenato il putiferio!!! Poco male...tanto eravamo al coperto ed era ora di mangiare! Dopo pranzo ci siamo spostati a Lincoln, dove si stava svolgendo una festa anni '50: tutto era a tema (abiti, macchine, canzoni, balli, bancarelle...) e davvero molto carino! Nella Cattedrale abbiamo ascoltato i vesperi cantati (Evensongs) molto belli e poi abbiamo fatto un giro nel cortile del castello e per il minuscolo paese, davvero molto carino. Alle 17.00, però, neanche fosse un peccato mortale prolungare un po' di più il divertimento, tutte le bancarelle e i negozi hanno cominciato a chiudere e la folla in giro si è volatilizzata... Allibiti, ci siamo guardati in faccia e abbiamo girato il camper verso la foresta di Nottingham per vedere se almeno Robin Hood era ancora sveglio... Ovviamente, il centro visitatori era già chiuso, ma questa volta è stato un bene perché così non abbiamo dovuto pagare né il parcheggio né l'ingresso al parco. Ci siamo avventurati alla ricerca della Major Oak (rachitico resto di uno splendido esemplare, che ora sta in piedi solo perché puntellato da pali...) ed abbiamo assistito anche qui allo sbaraccamento di tende e bancarelle alla conclusione della tre giorni di feste per lo Sherwood Festival. Per guadagnare tempo domani, ci siamo spostati a York dove abbiamo parcheggiato in un parcheggio lungo la strada che a quell'ora era gratuito: domani ci sposteremo al P&R che ora è già chiuso.

Lunedì 12 agosto: oggi fa veramente freddo... Pioviggina e soffia un vento gelido che penetra nelle ossa. Spostiamo il camper ad uno dei tanti P&R (il prezzo è lo stesso per tutti i P&R della città: parcheggio gratuito ed autobus a 3,20£ per adulto, ragazzi gratis) e ci avviamo in centro dove visitiamo subito la cattedrale (23£ Family Ticket, comprensive di visita guidata in inglese di un'ora) e l'animato centro. Nonostante il maltempo, ci sono molti turisti in giro e, finalmente, vediamo i primi italiani. Dopo pranzo (un tradizionale pasty dello Yorkshire), ci avviamo verso Fountain Abbey mentre esce il sole e l'aria si riscalda. Nel parcheggio non troviamo posto, nonostante sia enorme, ed inoltre, dal centro visitatori, possiamo vedere le 4 mura dell'abbazia che sono rimaste in piedi e che ci verrebbero a costare non poco per cui, dopo una bella foto con lo zoom ce ne andiamo: la prossima meta è Goathland, una sperduta stazione ferroviaria di "montagna" che ha funto da stazione di Hogsmeade nei film di Harry Potter. Ci impiegiamo un paio d'ore per arrivare, perché le strade sono pessime, con pendenze del 25% e, nonostante ci muoviamo costantemente in collina, ci sono tornanti come se fossimo sulle Dolomiti! Arrivati a destinazione, troviamo un paesino minuscolo di 4 case contate con un grande parcheggio che costa 5£/giorno, poiché da esso partono una serie di sentieri escursionistici per passeggiare in "montagna". Poiché era nostra intenzione soltanto fare qualche foto alla stazione, io e Claudio rimaniamo nel camper pronti a spostarlo nel caso ce ne fosse bisogno, mentre Silvia scende con Michele a fare le foto. L'aria è ancora freschetta, nonostante ci sia ormai un bel sole: non ci saranno più di 18°, ma si sta benissimo... Inoltre, stavamo osservando la totale assenza di insetti (mosche, zanzare, api, vespe...) onnipresenti dalle nostre parti: gli inglesi dicono che dipende dal fatto che fa freddo, ma questa tesi non regge. Siamo stati in posti ancora più freddi (per esempio le repubbliche Baltiche) dove siamo stati letteralmente mangiati vivi da qualunque tipo di insetto, ed era un'impresa non fare entrare mosche e vespe ogni volta che entravamo o uscivamo dal camper... Dopo una mezz'ora, con Silvia contenta e soddisfatta, ci rimettiamo in moto: destinazione Durham. Anche questa città è stata scelta perché la sua cattedrale ha ospitato il set dei primi due film di Harry Potter. Ovviamente, ci arriviamo che è già buio e la città deserta, nonostante sia una cittadina universitaria. Parcheggiamo in un parcheggio lungo la strada vicino ad una residenza universitaria (che la sera è gratuito ma fino alle 18.00 costa 0.50£/h) e ci facciamo un giro per la città, notando, ancora una volta, la presenza di un notevole numero di homeless stabili e ben organizzati (materassi, tende...) che, quando i negozi chiudono, vanno a dormire proprio davanti ai loro ingressi. Considerato lo stato di benessere della nazione (che si evince dall'altissimo costo della vita), e, considerato anche il fatto che abbiamo incontrato moltissimi italiani che lavorano qui poiché non

hanno trovato nulla in Italia (e, quindi, il lavoro c'è per chi lo vuole), la squallida presenza continua, costante e tollerata di questi senz'altro ci lascia molto perplessi... La cattedrale di Durham è imponente e magnifica: facciamo alcune foto con il sole che tramonta riservandoci l'ingresso a domani visto che apre alle 7.15. Tornando verso il camper, facciamo una piccola spesa e, poi, subito cena e nanna perché domani la sveglia sarà prestissimo!

Martedì 13 agosto: alle 7.00 lasciamo i ragazzi a dormire nel camper e andiamo a visitare la cattedrale, che è l'unico esempio di costruzione romanica dell'Inghilterra. Non c'è nessuno in giro e non c'è nemmeno nessuno in chiesa (l'ingresso, stranamente, è gratuito) così ci godiamo la visita. Tornati al camper, ci muoviamo per Alnwick (il punto più a nord raggiunto in questo viaggio) con i ragazzi ancora a letto: faremo colazione una volta arrivati a destinazione. Il castello di Alnwick è uno dei pochi ancora abitati ed è stato anche sede di riprese di alcune scene dei film di HP: il parcheggio annesso costa 3£/giorno, mentre il Family Ticket costa 45.75£ ed offre diverse possibilità all'interno, oltre alla visita delle sale di rappresentanza (spettacoli di falconeria, possibilità di vestirsi con costumi da castellani, lezioni di volo con la scopa, circuito del terrore, visite gratuite di un'ora sia a tema HP sia relative alla storia del castello). Ci passiamo diverse ore divertendoci tutti come matti, ed è stata anche un'ottima scuola di inglese, visto che Silvia ha dovuto cercare di capire le istruzioni della scuola di volo senza il nostro aiuto... E' un luogo molto turistico ed è pieno di gente, per cui ogni attività va prenotata con largo anticipo, altrimenti si rischia di rimanerne fuori. Nel pomeriggio cominciamo la discesa verso sud: il mio programma originario prevedeva anche una sosta alla Holy Island, che è poco più a nord di Alnwick, ma abbiamo perso troppo tempo a Londra, ed ora il tempo stringe e il termine delle ferie si avvicina, per cui qualcosa dobbiamo saltare... Decidiamo di costeggiare il Vallo di Adriano senza fermarci in nessuno dei siti archeologici lungo la strada (che sono troppo costosi per quello che offrono) ma semplicemente percorrendo la statale B6318 che segue, a pochi metri di distanza, il percorso del vallo da Newcastle a Birdoswald (anche la A69 fa lo stesso percorso, ma 6km più a sud per cui non si vede nulla...): la lunghezza e la larghezza di quello che è rimasto del muro danno davvero l'idea della potenza dell'impero che l'ha costruito! In serata arriviamo a Manchester, perché è arrivato il momento di accontentare anche Claudio: come si può viaggiare nella patria del calcio senza andare a vedere alcuni degli stadi delle squadre più famose? Dopo aver visto (ovviamente da fuori perché è chiuso) lo stadio del Manchester United (l'Old Trafford), con non poca difficoltà troviamo un parcheggio con prezzi abbordabili (vanno tutti dalle 7 alle 12£ al giorno e noi domani dobbiamo stare solo poche ore...) nel centro città, e ci facciamo un veloce giro per il centro: l'impressione non è proprio delle migliori... A parte la bruttezza della città, quello che ci colpisce maggiormente è la sua sporcizia e la presenza di tante facce poco raccomandabili in giro (qui c'è abbastanza movimento nonostante l'ora...): l'unico locale aperto per mangiare al volo è il Mc Donald's, così siamo costretti a fermarci lì per la cena, con grande gioia dei ragazzi... Tornati al camper riusciamo anche a rilassarci leggendo un po' prima di dormire: il museo del calcio che vogliamo visitare domani, apre alle 10.00, quindi avremo tutto il tempo per svegliarci tardi e fare colazione con calma.

Mercoledì 14 agosto: il museo del calcio avrebbe dovuto essere gratis, invece lo è solo per gli abitanti di Manchester: noi paghiamo 25£ il solito Family Ticket. I maschi di casa vanno in estasi... io e Silvia ci guardiamo piuttosto perplesse. Prima di pranzo, ci muoviamo per il prossimo stadio nelle vicinanze: l'Anfield di Liverpool. Avevo letto, da altri diari di bordo, che, per visitare questo stadio, era necessaria la prenotazione così, durante il tragitto, cerco di farla: desisto perché c'è molto traffico per strada e non è possibile prevedere a che ora si potrà arrivare... Dato che ci sono posti liberi in tutti gli orari, è meglio arrivare in loco e, se necessario, prenotare al momento piuttosto che perdere una prenotazione che, c'è scritto chiaramente, non è in alcun modo rimborsabile. Arriviamo a Liverpool all'ora di pranzo e sotto il diluvio... Parcheggiamo nel parcheggio dello stadio (stranamente gratuito...) e subito Michele e Claudio afferrano un sandwich al volo dal frigo e si catapultano nello stadio; io e Silvia, invece, rimaniamo in camper per pranzare con calma e fare un po' di pulizie. Dopo tre ore li vediamo tornare tutti soddisfatti: la prenotazione non era necessaria e si sono inseriti al volo in un tour (32£ con audioguida in italiano) che è partito pochi minuti dopo il loro arrivo. Ora, però, bisogna far presto: io voglio vedere il museo dei Beatles, che è dall'altra parte della città e chiude alle 18.00; siamo già al limite con i tempi (maledetti orari inglesi!!!), quindi rimanderemo a dopo la discussione sulle impressioni calcistiche... Ci dirigiamo verso l'Albert Dock, che è il quartiere dove sono allocati tutti i musei di Liverpool, ma è un cantiere immenso! Strade chiuse, gru ovunque... Siamo costretti a parcheggiare lontano (2£/h) e correre al museo lasciando i ragazzi in camper, perché tanto loro non sanno nemmeno chi siano i Beatles!!! Questa volta sono io quella che esce col sorriso stampato sulle labbra ... Nonostante il prezzo (25£ 2 adulti, audioguida in italiano), il museo è davvero ben fatto: nell'edificio sono stati ricostruiti gli ambienti di Liverpool che hanno visto nascere il complessino (Penny Lane, Cavern Club, gli studi di Abbey Rd, l'aereo che li portò in America, il sottomarino giallo, il pullmino...) e sembra proprio di vivere la storia. Soddisfatti, dopo un breve giro per l'Albert Dock, torniamo al camper e partiamo per Chester. La strada più breve prevede l'attraversamento di un ponte sul fiordo di recentissima costruzione (2£); il pagamento è solo on-line a partire da domani: questa volta mi devo ricordare, altrimenti facciamo come a Londra!!! Quando arriviamo a Chester è quasi

buio, per cui ci limitiamo ad un breve giro in centro mentre cala la notte. La cittadina è veramente carina ed avrebbe meritato una visita di giorno, ma il tempo è tiranno ed abbiamo ancora molte cose da vedere. Non avendo trovato nessun locale per cenare (tutto chiuso!!!) alle 20.00 torniamo al camper per cenare.

Giovedì 15 agosto: mi alzo con un sorriso sornione sotto i baffi pensando agli italiani in fibrillazione per questa giornata festiva così importante in Italia da diventare occasione di delirio collettivo... Sono anni che ne siamo fuori, poiché andiamo in vacanza sempre in nazioni dove, per fortuna, il Ferragosto è una giornata come le altre, e non ne sento affatto la mancanza! La nostra meta di oggi è il Galles: appena varchiamo il confine, cominciano le scritte nella doppia lingua (il gallese non ha davvero nulla in comune con l'inglese) e le strade cominciano a restringersi ancora di più (non c'è mai limite al peggio...). La nostra prima tappa è Llandudno, una rinomata città balneare: nonostante il sole, c'è molto vento e, di gente in acqua, davvero poca. Però, c'è moltissimo movimento, e tanti vecchietti prendono il sole sulle panchine del lungomare. Sul Pier prendiamo qualcosa da mangiare al volo (Corniche pasty per noi, Hot-dog per i ragazzi) e stiamo tranquillamente passeggiando sulla Promenade quando un gabbiano plana letteralmente sul panino di Silvia e gliene strappa di mano la metà col becco e le zampe... Increduli e un po' storditi, lo guardiamo allontanarsi prima di scoppiare in una sonora risata! Sta di fatto che, da questo momento, Silvia ha odiato i gabbiani (onnipresenti nel sud dell'Inghilterra ed oggetto di tantissimi cartelli nei quali si mette in guardia la popolazione dal nutrirli perché sono aggressivi e portatori di malattie) ed è stata ben attenta ogni volta che mangiava qualcosa all'aperto... Decidiamo di saltare la visita all'isola di Anglesey e muoviamo verso Caernarfon, dove c'è il castello nel quale viene nominato il principe di Galles (che, attualmente, è Carlo): la cittadina è piccola e dimessa e il castello davvero mal tenuto per cui, dopo qualche foto, giriamo i tacchi e ci avviamo verso la penisola di Llyn: avrebbe dovuto essere un paradiso incontaminato, invece, è un posto talmente sperduto e mal collegato (strade pessime ed in condizioni pietose) che impieghiamo ore ad arrivare al suo estremo. La delusione, legata alla miseria e allo stato di isolamento ed abbandono di questi luoghi, è tanta che decidiamo di andarcene: una meta che potevamo tranquillamente saltare... Il ritorno verso la "civiltà" è lungo e faticoso ed avviene attraverso lo Snowdonia National Park: intravediamo il lago di Bala e passiamo attraverso fitte foreste dove i rami degli alberi formano lunghissime (e bassissime!) gallerie sulla strada, graffiandoci le pareti del camper e la mansarda. Viaggiamo per ore praticamente al buio, anche se è ancora giorno, su strade larghe quanto il camper, fermandoci continuamente per permettere di passare ai veicoli che sopraggiungono in verso opposto. Alle 21.00 siamo esausti, e decidiamo di fermarci al primo paese che lo permetta: dovremo aspettare di arrivare ad Aberystwyth per trovare una strada, o un parcheggio, tanto larghi da ospitarci... Ci mettiamo alla ricerca di un Fish&Chips, poiché ci sembra assurdo non averne ancora trovato nessuno nella patria che l'ha creato! Google Maps ce ne indica alcuni nelle vicinanze, ma sono già tutti chiusi (ormai sono le 22.00); stiamo tornando al camper ormai rassegnati quando, all'improvviso, ne troviamo uno ancora aperto (a dire il vero, è l'unico locale ancora aperto nelle vicinanze...): timidamente chiediamo se siamo ancora in tempo per ordinare e, alla risposta affermativa, prendiamo tre porzioni da portare al camper. In realtà sono così abbondanti che ce ne avanza una intera: la mangeremo domani! Distrutti andiamo a dormire sperando che le strade di domani siano migliori...

Venerdì 16 agosto: ci svegliamo sotto il diluvio e non smetterà nemmeno un istante per tutto il giorno: è stata l'unica giornata di pioggia ininterrotta del nostro viaggio ed ha mandato a monte parecchie delle tappe programmate. Le strade da percorrere sono le stesse pessime di ieri con l'aggravante della pioggia battente: una favola di giornata!!! Ci svegliamo presto e partiamo con i ragazzi che ancora dormono: alle 10.00 siamo a St. David's e facciamo colazione tutti insieme, poi decidiamo di lasciarli nel camper e di uscire solo noi per andare a vedere la cattedrale, perché la pioggia non è diminuita nemmeno un po' e loro non sono capaci di evitare le pozzanghere (da quando sono nati hanno una strana attrazione magnetica per queste!!!). Si perdono una meraviglia... La cattedrale di St. David's e l'annesso Bishop's Palace (gratuiti) si trovano in una conca e si offrono alla vista del viaggiatore all'improvviso... La magnificenza e la grandiosità delle loro dimensioni sono inaspettate in un paese tanto piccolo e meritano una visita! Il programma successivo prevede la visita a due bellezze naturali nei pressi di Pembroke: le Stack Rocks e il Green Bridge. Piove ancora, ma decidiamo che non sarà il maltempo a fermarci!!! Arriviamo a destinazione dopo aver percorso gli ultimi 2km lungo una strada strettissima; fortunatamente piove e in verso opposto non viene nessuno: tremo al pensiero di quello che sarebbe successo se la giornata fosse stata migliore! Il parcheggio è molto ampio e vi troviamo solo tre camper, di cui uno italiano: decidiamo di pranzare sperando che la pioggia ci dia qualche minuto di tregua per poter scendere. In caso contrario, scenderemo lo stesso e, questa volta, i ragazzi ci seguiranno! Stamattina mi sono vergognata di essere una protettiva mamma italiana: nella cattedrale di St. David's c'erano famiglie intere con i bambini (anche piccolissimi) al seguito incuranti di essere fradici fino al midollo... Terminiamo di pranzare velocemente ed approfittiamo di una tregua nel diluvio per scendere dal camper: lo stesso fanno anche i nostri vicini italiani. In effetti, ora la pioggia è pochissima ma il vento è così forte che le gocce ti arrivano addosso da tutte le direzioni pungenti come spilli... Pochi minuti e siamo già zuppi, ma i pantaloni antivento

fanno il loro dovere per cui non avvertiamo nessuna sensazione di freddo addosso! A fatica (a causa del vento) raggiungiamo la sommità del belvedere sul Green Bridge, che è un arco naturale scavato nella roccia, e la vista che si para davanti è meravigliosa! Non voglio immaginare cosa sarebbe stato col sole... Da lì, un altro breve sentiero conduce alle Stack Rocks, che sono dei faraglioni nel mare: anche lì la vista è impagabile... In Cornovaglia vedremo altre formazioni calcaree altrettanto belle e dalle stesse forme, ma queste hanno colori diversi e, forse, la tempesta che le circondava, l'urlo del mare agitatissimo, il cielo plumbeo hanno contribuito a creare un'atmosfera selvaggia da Cime Tempestose, nella quale senti appieno la forza della natura che ti circonda e la tua piccolezza... Insomma, una meraviglia!!! Siamo zuppi fino alle mutande ma felici e divertiti per l'inaspettata avventura! In camper ci cambiamo velocemente, doccia calda, e ripartiamo alla volta di Tenby. Così combinati sembriamo degli zingari: ci sono calze, scarpe, pantaloni, giubbotti, appesi davanti a qualsiasi bocchettone dell'aria calda nella speranza che si asciughino prima di essere arrivati alla prossima meta. Le scarpe, in particolare, sono tutte in fila sul cruscotto sopra i bocchettoni dello sbrinamento: abbiamo già sperimentato che, a motore acceso e con la ventola a velocità 4, la potenza dell'aria è tale da asciugare qualsiasi cosa (anche i capelli!!!) in pochissimo tempo. In un paio d'ore siamo a Tenby: tutto è ormai asciutto e siamo pronti per uscire: abbiamo anche trovato un parcheggio gratuito per 2h sul lungomare, ma riprende a diluviare col vento e non ce la sentiamo di passeggiare per ore in quelle condizioni. Giriamo il camper e, dato il maltempo, decidiamo di saltare anche le tappe successive (la penisola di Gower e la Rhossily Bay) che andrebbero visitate in ben altre condizioni metereologiche; puntiamo, quindi, verso Cardiff dove arriviamo in serata. Dopo lungo girare, riusciamo a trovare parcheggio nelle vicinanze dello stadio (quello dove la Juve è stata umiliata per 1-4 dal Real Madrid nella finale di Champions di due anni fa...) a pochi passi dal centro. Decidiamo di uscire subito con l'intenzione di cenare fuori ma, ancora una volta, i nostri programmi salteranno! Le vie del centro sono animatissime e piene di ragazzi, ma i locali aperti servono soprattutto da bere; per mangiare, ci sono a disposizione solo squallidi e deserti locali gestiti da immigrati che fanno kebab o pizze a poco prezzo. Inoltre, davanti a tutti i locali (pure davanti al Mc Donald's!) vediamo almeno due buttafuori armati di manganelli e radioline: la cosa ci fa parecchia impressione anche perché, invece, guardando i ragazzi in giro, si avverte finalmente la vivacità di una città giovane e piena di vita che contrasta con il mortorio che abbiamo trovato finora in tutte le città inglesi. In ogni caso, la situazione non ci convince, così compriamo dei sandwiches in un supermercato e li mangiamo mentre passeggiamo per le vie del centro. La città non ci sembra niente di speciale così decidiamo di ripartire domattina.

Sabato 17 agosto: ricorderò questa giornata come quella nella quale i miei impropri contro i prezzi dei biglietti dei musei inglesi hanno raggiunto il loro culmine! Il Galles ci ha deluso notevolmente, quindi decidiamo di saltare tutte le mete successive (avevo programmato di andare a Newport, Hay on Wye, Abergavenny, Monmouth, Castle Combe -il cui castello, diroccato, è visibile dalla strada statale che abbiamo percorso- e Lacock) e di dirigerci direttamente a Bath. In città non è possibile parcheggiare in nessun posto, quindi optiamo per il primo P&R che troviamo anche se ha posti solo per auto e bus ed è espressamente vietato ai camper: decidiamo di fregarcene, anche perché il parcheggio dei bus è completamente vuoto, e paghiamo il ticket del parcheggio (1£/di) e quelli dell'autobus (3£/adulti, gratis ragazzi). In una ventina di minuti siamo in centro e ci dirigiamo velocemente alle terme, riservandoci a dopo la visita del resto della città. La coda davanti alle terme è molto lunga ma scorrevole e in un niente siamo davanti all'ingresso. Il colpo apoplettico ci viene quando scopriamo il prezzo: il già caro biglietto famiglia (45£) è ulteriormente rincarato perché siamo nel week-end (divenendo, così, 61£!). Mi rifiuto di buttare tanti soldi per qualcosa che ho già visto varie volte in Italia e a prezzi notevolmente inferiori... Mio marito, però, parte in quarta: se non entro anche io, torniamo direttamente a casa! Mi sembra tanto una minaccia da bambini, ma poiché è capace di tenere il muso per ore e non ho nessuna intenzione di rovinarmi anche il seguito della giornata, cedo. Ovviamente, i fatti mi danno ragione: quattro mura, per giunta ricostruite nell'800, e quattro reperti archeologici trovati in loco non giustificano assolutamente la folle esosità del biglietto... Mi danno ragione anche i commenti lasciati sull'apposito libro dei tanti (anche inglesi, ma soprattutto stranieri) che ci hanno preceduto e che la pensano come me: una bella soddisfazione scoprire di non essere la sola! Ragionando, poi, con calma mi rendo conto che, a parte le città più turistiche (Londra, Bath, York, Canterbury, Oxford) non ho visto affatto turisti stranieri: gli unici che affollavano parchi e castelli erano inglesi e, quindi, tutto è dedicato ad un turismo interno (della serie "loro se la suonano e loro se la cantano"). Anche i camper in giro erano pochissimi: le uniche nazioni dove ci era successo di incontrarne così pochi sono state la Polonia e le Repubbliche Baltiche, ma lì posso anche capirlo! Usciti dalle terme, mi rendo conto di aver vinto la mia battaglia, anche se mi è costata cara: da questo momento, infatti, entreremo nei musei solo se hanno un costo ragionevole... Nessuna ammissione di resa, l'orgoglio è troppo, ma i fatti parlano da soli!!! Facciamo un giro per l'animato centro mangiando al volo un ottimo dolce ed apprezziamo l'eleganza di questa città. Nel presto pomeriggio torniamo al camper e ci muoviamo verso Cheddar, dove speriamo di comprare un po' di formaggio di cui sono ghiotti i miei figli. Percorriamo le gole che precedono l'abitato trovando ovunque parcheggi col Pay And Display (un incubo!!!) e, finalmente, arriviamo nel minuscolo paese che si stende lungo la statale: i caseifici sono già chiusi (ovvio, sono le 17.00...), quindi non ci resta che comprare il formaggio in

qualche supermercato. Peggio per loro: avremmo lasciato un po' di soldini nelle loro tasche! Non perdiamo altro tempo a Cheddar, che non offre null'altro, e ci dirigiamo a Wells. Arriviamo all'imbrunire e, come al solito, non c'è nessuno in giro nonostante sia sabato sera. Giriamo un po' per il centro e la bella cattedrale e poi cerchiamo un posto per cenare: puntiamo verso un negozietto di Fish and Chips che avevamo visto lungo la strada appena scesi dal camper ma, quando arriviamo, ha già chiuso (sono solo le 21.00 e dovrebbe essere aperto fino alle 22.00... poi, però, agli occhi dell'Europa, i lavoratori più sfaticati sono gli italiani!). Sconsolati, ci guardiamo intorno alla ricerca di una sostituzione, e l'occhio ci cade su una piccola pizzeria che promette pizza con la 'nduia: il locale è pieno di inglesi che parlano ad altissimo volume (poi i chiassoni siamo noi!) mentre mangiano una pizza che assomiglia, almeno nell'aspetto, a quella nostrana. Ci lasciamo convincere, anche perché siamo affamati, ed entriamo; l'accoglienza è molto calorosa, ed appena la padrona (una vecchietta di 82 anni) si accorge che siamo italiani, ci viene incontro e si mette a chiacchierare. Scopriamo, così, che è calabrese ma vive a Wells da quando si è sposata e che non tornerebbe più in Italia perché in Inghilterra si vive bene e tranquilli (fin troppo per i miei gusti...) e non sommersi dalla burocrazia come in Italia. Anche il clima non è brutto come immaginiamo e, in effetti, quest'aria fresca e secca è proprio l'ideale per conciliare lunghe e riposanti nottate nel camper. In Inghilterra si può scegliere anche la misura della pizza, ed il prezzo varia di conseguenza: 6', equivalente alla nostra "pizzella", 8', equivalente alla misura di una pizza standard e 12', equivale ad una pizza gigante. Noi abbiamo preso la 6' perché abbiamo sbagliato i calcoli e ci siamo visti arrivare 4 pizzelle... abbastanza buone, ma senza il nostro pomodoro e la nostra mozzarella, il gusto ricorda solo lontanamente quello della pizza italiana. Fra una chiacchiera e l'altra con l'arzilla padrona si è fatta notte fonda (cioè le 22.30); poiché nel locale eravamo rimasti solo noi, abbiamo deciso di levare le tende e di andare a dormire.

Domenica 18 agosto: dopo colazione ci siamo mossi per Glastonbury, che dovrebbe essere una città new age con tanti hippies per le strade. Sarà che era domenica, ma noi, a parte qualche sparuto turista, in giro non abbiamo visto proprio nessuno... Dopo la sosta d'obbligo alla pittoresca locanda di "The George & Pilgrims", dove hanno girato la scena del paiolo magico di Harry Potter, abbiamo passato la mattinata in giro per il centro e alla Tor, una torre sulla collina raggiungibile tramite un sentiero privato, che è il simbolo della città. Scartata l'ipotesi di visitare Clovelly, che è un paese-museo e, quindi, con ingresso a pagamento, dopo pranzo ci muoviamo verso la Cornovaglia. La prima tappa è Boscastle, minuscolo ma pittoresco paesino di pescatori, dove assistiamo alla folle impresa di due ragazze che fanno il bagno in mezzo agli scogli battuti dalle onde. Un'oretta dopo ci spostiamo a Tintagel per vedere le rovine del castello di Re Artù: anche qui il biglietto famiglia è esosissimo in proporzione a quello che offre, quindi ci facciamo una lunga camminata e vediamo le rovine dall'alto. Sarebbe stato carino percorrere il ponte sospeso che collega la roccia sulla quale è costruito il castello ad un'altra poco distante, ma faceva parte del biglietto quindi rinunciamo... Anche a Tintagel mi aspettavo di vedere negozi pieni di tuniche e cappelli di mago Merlino o di armature di Re Artù, ma non c'è nulla di tutto questo... Come sono strani gli inglesi!!! Ci sono negozi per fan di Harry Potter ovunque e, nei luoghi delle loro leggende, il nulla più totale... Sul tardi ci avviamo verso St. Ives sperando che, data l'ora, il traffico dei villeggianti sia smaltito e sia più facile parcheggiare. Nessuna speranza fu più vana! St. Ives è una rinomata meta balneare costruita su una collina per cui, alle strade strette e tortuose, si aggiunge la totale assenza di parcheggi in piano... Ce n'è uno molto grande (Parking Visitors) a 2.5 km dal centro, ma è fortemente in discesa, quindi era assolutamente impossibile dormire col camper... Dopo oltre un'ora di giri nel buio più totale, troviamo finalmente il parcheggio di un Tesco che, stranamente, non è a pagamento e ci sistemiamo lì per la notte.

Lunedì 19 agosto: poiché il parcheggio del Tesco è comunque a 2,5km dal centro (come quello Visitors), decidiamo di lasciare lì il camper ed andare a piedi in centro e, al ritorno, approfittarne per fare un po' di spesa. Durante il cammino ci sorprende un bell'acquazzone, ma riusciamo a trovare riparo sotto un arco: 10 minuti ed è già tutto finito... Ci facciamo un giro in centro, ma anche questo paese ci sembra un mortorio dove vengono a svernare vecchietti e famiglie con bambini molto piccoli: ci chiediamo dove vadano i ragazzi inglesi, visto che non li vediamo né in patria né all'estero... Dopo la spesa ci mettiamo in moto per il punto più ad ovest dell'Inghilterra: Land's End. Quando arriviamo lì, capiamo dove sono tutti gli inglesi... L'enorme parcheggio a pagamento (6£) è quasi pieno e c'è gente ovunque, nonostante il tempo non sia dei migliori. Sul confine hanno costruito un enorme parco a tema con attrazioni di tutti i tipi per cui questo posto tutto sembra tranne la fine della terra... Per noi che abbiamo visto altri confini del genere (per esempio i vari Finis Terrae in Francia) sembra davvero tutto fuori luogo. Eppure c'è gente che si fa fare la foto sotto il cartello che indica il confine per la modica cifra di 19£!!! Passeggiamo un po' straniati ed arriviamo fino a The First and Last House ma poi, delusi da quello che abbiamo davanti, decidiamo di andare via. E facciamo bene perché, a Porthcurno, vediamo l'attrazione che forse ci ha colpito di più di tutto il viaggio: il Minach Teatre. Arrivarci col camper è un'impresa perché bisogna percorrere una strada strettissima e in salita sconsigliata ai mezzi pesanti (anche se poi, nel parcheggio in cima abbiamo visto parcheggiati altri camper: forse sono arrivati da un'altra direzione...); poiché il parcheggio ai piedi di questa strada era già pieno, siamo tornati all'ingresso del paese

ed abbiamo parcheggiato ai bordi della strada in un punto in cui era un po' più larga e siamo saliti al teatro a piedi. La visita (13£) vale davvero la pena... Si tratta di un teatro scavato interamente nella roccia con una spettacolare vista sul mare (ricorda molto il teatro greco di Taormina, solo che questo è proprio sul mare: noi abbiamo visto anche dei delfini che nuotavano al largo). Il teatro è stato scavato a mano a partire dagli anni '30 da una signora e tutt'ora vi si tengono spettacoli per tutta l'estate: mentre noi uscivamo, c'erano persone in coda per entrare a vederne uno (tutto già esaurito, purtroppo...). Soddisfatti della visita, ci dirigiamo verso la vicina Mousehole con l'intenzione di passarci la serata: nei diari di bordo avevo letto di non entrare in paese col camper, perché le strade sono minuscole, e di parcheggiare fuori: in effetti, troviamo una lunghissima fila di auto parcheggiate fuori dal paese, così ci accodiamo all'ultima e seguiamo a piedi. Questo paese è stato l'ennesima delusione... Minuscolo, per nulla caratteristico, non c'era anima viva in giro e non c'erano locali aperti pur essendo ancora le 19.00: ce lo siamo girato in lungo e in largo nella speranza di trovare qualcosa da mangiare, ma nulla! Siamo stati costretti a tornare al camper prima del previsto e, poiché era ancora presto, abbiamo deciso di andare a dormire nel parcheggio di Marazion per poter visitare domani l'isola di St. Michael Mount. Ci arriviamo che c'è ancora luce e facciamo un po' di foto col tramonto del sole dietro l'isola e l'alta marea che ricopre la strada... La somiglianza con Mont St. Michel è impressionante!!!

Martedì 20 agosto: stamattina c'è ancora alta marea (scenderà a partire dalle 12.40), quindi decidiamo di spostarci a Lizard Point e di tornare a Marazion nel pomeriggio. Lizard Point è il punto più a sud dell'Inghilterra e, sebbene molto turistico, è ancora molto bello. Il parcheggio (gratuito) è nel paese di Lizard e poi si arriva a piedi fino al Point e al faro: una passeggiata molto tranquilla e spettacolare sulle scogliere. Al ritorno, Silvia si accorge che ci sono dei cespugli di more: poiché ne siamo tutti ghiotti, ci mettiamo a raccogliercle. Ce ne sono tantissime!!! Passiamo oltre un'ora a riempire la busta della spesa che mi porto sempre appresso per ogni eventualità: quando arriviamo al camper le pesiamo e scopriamo che ne abbiamo raccolti 600g! Saranno la nostra frutta per i prossimi tre giorni... Dopo pranzo torniamo a Marazion, ma la situazione è totalmente cambiata!!! Stamattina era deserta...ora, invece, è piena di gente fino all'inverosimile!!! Tutti i parcheggi sono strapieni e temiamo di non riuscire a trovare posto per il nostro mezzo. Il parcheggio dove abbiamo dormito stanotte (che è il più lontano dall'isola ma anche il più economico) ha ancora dei posti liberi: che fortuna! Ci avviamo verso l'isola percorrendo un sentiero sulla spiaggia: ora la strada che la collega alla terraferma si vede, eccome!!! La percorriamo e siamo nella minuscola isola, che è ancora abitata da 33 persone. St Michael Mount è molto pittoresca e ben tenuta: la parte inferiore la si può visitare liberamente e ci sono anche delle visite guidate gratuite (in inglese) tenute dagli isolani stessi ogni ora. Per la parte superiore, che contiene il castello, invece, l'accesso è a pagamento. Poiché si avvicina l'ora dell'alta marea, per non rischiare di rimanere nell'isola come ci successe a Mont St Michel alcuni anni fa, ci avviamo nuovamente verso il camper e decidiamo di andare a pernottare a Looe. Dovevamo scegliere fra Polperro e Looe ma la prima ci è sembrata troppo turistica per cui abbiamo optato per la seconda: abbiamo parcheggiato in un enorme parcheggio (gratuito dalle 18.00) e siamo subito andati a fare un giro. Effettivamente un po' di movimento c'è, ma non è assolutamente confrontabile con quello che accade nelle nostre città di mare. Mangiamo al volo un Corniche Pasty e torniamo al parcheggio per fare lo scarico approfittando dei bagni pubblici del Parcheggio. La notte trascorre nel più totale silenzio, ma questa volta ci sono altri due camper a farci compagnia.

Mercoledì 21 agosto: il mantra di Michele dal 10 agosto in poi è: "le-vacanze-stanno-per-finire-non-ce-la-faremo-mai-a-vedere-tutte-le-cose-che-hai-messo-nel-programma-dobbiamo-tagliare-qualcosa"... che ansia che mette!!! Fa così ogni anno e poi i miei calcoli si rivelano più giusti dei suoi, ed ha fatto così anche in Grecia quest'anno a Pasqua: mi ha fatto togliere un sacco di cose e poi ci sono avanzati addirittura due giorni!!! Memore dell'esperienza, finora non gli ho dato alcuna retta, però mi sa che questa volta ha ragione... Tagliamo a malincuore Cothele, le gole di Lydford, il Dartmoor Natural Park, Kingsbridge (ben noto agli appassionati di Ken Follet), il treno a vapore di Buckfastleigh ed Exeter e ci dirigiamo direttamente a Lulworth per vedere la Duddle Door: scopriamo che anche questo è un posto straturistico che ospita il 90% degli inglesi in vacanza... Il parcheggio per i camper costa 15£, così seguiamo l'esempio di altri camper e macchine inglesi e parcheggiamo lungo la strada. La Duddle Door è un arco naturale nella roccia con una bella spiaggia di sassi sotto dove passiamo qualche ora: era nostra intenzione fare il bagno, ma l'acqua è gelida (gli inglesi stessi si bagnano con la muta) però ... prendiamo più sole oggi che in 20 giorni di mare a Margherita di Savoia: l'aria fresca non fa sentire affatto il caldo... Dopo pranzo ci muoviamo per un'altra bellezza naturale: le Old Harry Rocks a Studland. Si tratta di scogliere calcaree molto più bianche di quelle di Dover con faraglioni che si stagliano a pochi metri dalla costa a picco... Meraviglioso!!! Questo è davvero quello che mi aspettavo dalla Cornovaglia... Nel tardo pomeriggio ci dirigiamo verso Salisbury (saltando Winchester), ben consci che la cattedrale con il roto della Magna Charta è già chiusa a quest'ora... Pazienza, ce ne faremo una ragione! A Salisbury parcheggiamo a due passi dal centro (gratis a quest'ora) e facciamo un giro: mangiamo anche un Fish and Chips in un localino che sta per chiudere (alle 21.00!!!) e decidiamo di andare a dormire a Stonehenge per cercare di vedere l'alba sui monoliti, che dicono essere uno spettacolo meraviglioso.... Poiché da Internet ho scoperto che,

comprando i biglietti online, si risparmia e si evitano le lunghissime code, mentre Michele guida io procedo all'acquisto (50£ Family Ticket con audioguida in inglese scaricabile gratuitamente sul cellulare, altrimenti 3£ se la si vuole in un'altra lingua) e prenoto l'ingresso per domani mattina alle 9.30. Il parcheggio di Stonehenge a quest'ora è chiuso, ma in tutti i diari di bordo avevo letto di una stradina laterale dove era possibile pernottare: nel buio più pesto (gli inglesi non hanno l'abitudine di illuminare i loro monumenti...), non so come, riusciamo a trovarlo, ovviamente non prima di aver sbagliato strada un paio di volte!!! Buonanotte!

Giovedì 22 agosto: ieri sera avevamo lasciato volutamente le finestre della mansarda aperte così ci siamo svegliati effettivamente all'alba ma, nonostante la nostra attenta ricerca, di monoliti in giro non ne abbiamo visti. Certi di aver sbagliato posto, ci siamo rimessi a dormire... Quando siamo usciti dal camper stamattina, invece, erano proprio lì, davanti a noi!!! In realtà, io cercavo pietre mastodontiche a pochissima distanza e, invece, la realtà è ben diversa: i monoliti sono grandi ma non enormi e la distanza è maggiore del previsto... Visti così, sembrano solo uno sparuto mucchietto di pietre: spero che, andandoci più vicino, l'impressione cambi, altrimenti abbiamo buttato 50£!!! Ci avviamo a piedi lungo la strada sterrata dove abbiamo dormito e ci avviciniamo all'ingresso: veniamo fermati da due buttafuori che ci chiedono i biglietti: faccio vedere la prenotazione online e mi dicono che devo comunque andare alla biglietteria (che si trova a 2.5km da lì) per farmeli convertire: che palle!!! A piedi ci vorrebbe troppo tempo e il nostro ingresso teoricamente sarebbe fra 10 minuti, quindi decidiamo di spostare il camper... Fortunatamente questa volta il parcheggio del centro visitatori è gratuito e non ci sono affatto file alla biglietteria (almeno a quell'ora perché, invece, più tardi la gente è aumentata); è vero, invece, che abbiamo risparmiato qualcosa prenotando online, ma saremmo entrati addirittura gratis se fossimo stati membri del National Trust. Un pullmino porta i visitatori direttamente al sito dove, con l'audioguida, si segue un percorso obbligato che circonda i monoliti ma che non permette mai di avvicinarsi più di tanto. Abbiamo scoperto che c'era anche un sentiero gratuito che faceva fare più o meno lo stesso percorso appena un metro più indietro... Insomma, anche questa volta ci siamo presi una bella fregatura!!! L'unica cosa degna di nota sono stati il filmino a 360° al centro visitatori, che ripercorre la costruzione di Stonehenge al variare delle stagioni, e le ricostruzioni delle case dei lavoratori che nei secoli hanno contribuito a portare, intagliare e sistemare le pietre. Dopo pranzo ci spostiamo a Portsmouth, dove nel porto è stato installato un parco a tema navale: ci sono 11 attrazioni (tre navi da visitare, giro del porto in barca, cantiere navale, museo della marina, ecc...) che è possibile vedere con il biglietto cumulativo (67£ Family Ticket) oppure se ne può scegliere una alla volta al costo di 18£ a persona. All'ingresso del porto ci hanno detto che per vedere tutte le attrazioni ci sarebbero voluti due giorni e, poiché era già pomeriggio, non ci conveniva fare il biglietto. In ogni caso era comunque possibile girare nel porto e vederle da fuori: così abbiamo fatto, ed è stato davvero entusiasmante poiché molti stand erano aperti anche a chi non aveva il biglietto. Dopo un paio d'ore abbiamo fatto un giro anche fuori dal porto e poi siamo andati a fare il pieno di Meal Deal per il ritorno a casa: la cassiera del supermercato ci ha visto arrivare con il carrello pieno di sandwiches, pasta fredda, bibite, snack per un totale di tre pasti completi a testa (cioè 36 pezzi!!!). Non ha affatto nascosto la sua ilarità e ha continuato a sbotterci in inglese parlando male di noi al collega della cassa affianco; peccato che almeno due di noi erano perfettamente in grado di capire quello che stava dicendo... In realtà, l'esigenza di comprare così tanti pasti pronti per i prossimi tre giorni era derivata sia dalla necessità di finire le ultime sterline che ci erano rimaste prima di uscire dall'Inghilterra, sia dalla mancanza di tempo durante il viaggio di ritorno per la preparazione di un pasto decente, almeno a pranzo: i tempi ristretti e la lunghezza del viaggio ci impongono sempre tappe forzate, purtroppo... Sono gli unici momenti dell'anno in cui vorrei vivere al Nord Italia!!! In ogni caso, stanno ancora applaudendo la mia abilità nell'incastare tutta quella roba nel frigo! Per la serata abbiamo deciso di chiudere in bellezza, ed una tappa a Brighton era d'obbligo! Parcheggiare è stato più facile del previsto e la città non ha deluso affatto le nostre aspettative: c'era, finalmente, vita e movimento e tantissimi giovani in giro! Quelli che, ad un certo punto, hanno smesso di girare siamo stati proprio noi... Infatti, sul Pier sono state installate tante giostrine e sale giochi che, ovviamente, hanno attirato l'attenzione dei miei figli che non ci erano mai stati; poiché avevamo da finire gli ultimi spiccioli, abbiamo cominciato a giocare alle slot machines e ad altre divertentissime macchinette mangiasoldi che non avevo mai visto. Poiché vincevamo, questi spiccioli non finivano mai!!! Insomma, abbiamo perso quasi un'ora e mezzo lì dentro, tanto quanto bastava per far chiudere i negozietti di Fish and Chips sparpagliati da quelle parti... Alla fine della serata eravamo digiuni e pieni di monetine!!! La buona sorte ci ha costretto ad attingere alle nostre riserve in cambusa una volta rientrati al camper se volevamo mettere qualcosa sotto i denti...

Venerdì 23 agosto: stanotte abbiamo dormito così storti che a metà della nottata ho dovuto girarmi al contrario per fare andare un po' di sangue pure ai piedi... La sveglia è stata prestissimo perché oggi è il nostro ultimo giorno in Inghilterra e vogliamo godercelo tutto. Ci siamo mossi per Birling Gap (vicino Eastbourne) mentre i ragazzi dormivano e siamo stati i primi ad arrivare!!! Il parcheggio era, ovviamente, a pagamento, ma di fronte c'era un parcheggio nell'erba gratuito dove già c'erano altri due camper (evviva!!! I colleghi...): veloce colazione e poi, infilati

gli scarponi da montagna, siamo partiti per la nostra ultima escursione verso Beachy Head, il promontorio più alto di tutta la Cornovaglia (scelto per questo motivo dai suicidi inglesi già dal 1500...). Senza alcuna intenzione suicida, ma semplicemente ammirando il panorama delle scogliere, percorriamo il sentiero (Peace Path) che, sempre costeggiando la cresta della scogliera, con lunghi saliscendi porta prima ai due fari della zona (uno ancora in uso, l'altro dismesso per problemi di visibilità) e, poi, al promontorio. Arrivati a Beachy Head, tutti accaldati nonostante l'aria frizzantina, abbiamo deciso che il modo migliore per spendere gli ultimi spiccioli guadagnati ieri alle macchinette era bevendoci un bel thè caldo seduti ai tavolini del chioschetto. Detto, fatto: abbiamo pagato 4,50£ con monetine da 2 centesimi!!! Devo dire che la commessa non ha fatto una piega, anche se ha perso un po' di tempo a contarli... Del resto, c'eravamo solo noi, quindi non è che avesse un granchè da fare... Rifocillati dopo la bevuta, ci siamo rimessi in moto per tornare indietro: se Google Maps non mente, in totale abbiamo percorso più di 10km. Arrivati a destinazione, era nostra intenzione scendere in spiaggia e goderci, così, un po' di mare con la vista delle Seven Sisters incombenti, ma il mare non era molto invitante (decisamente sporco e pieno di alghe) così abbiamo deciso di mangiare in camper. Mentre Michele cucinava, io ho fatto un po' di pulizie generali in previsione dell'imminente partenza ed ho tolto di mezzo tutto ciò che non ci sarebbe più servito (pantaloni e scarponi da montagna, giubbotti, coperte, ...): purtroppo stiamo per abbandonare il fresco per rientrare nel forno italiano! Dopo pranzo ci siamo avviati mestamente verso Dover: nessuno parlava, ognuno perso nei propri pensieri... La consapevolezza che una bella vacanza sta volgendo a termine e che da lunedì si torna a lavorare (noi) e a studiare (e vai con i compiti per le vacanze!!!) è troppo opprimente. Arriviamo a Dover alle 16.00 e ci infiliamo nella fila per l'imbarco quasi senza accorgercene poiché non ci sono i botteghini delle varie compagnie di traghetti se non all'ultimo momento. Fortunatamente avevo dato un'occhiata su directferries a quale fosse la compagnia più conveniente oggi altrimenti avremmo dovuto scegliere a caso praticamente sulla linea d'imbarco. Paghiamo 129£ con la P&O e ci imbarchiamo in 20 minuti: questa volta alla frontiera ci controllano solo i passaporti ma nessuno sale sul camper a controllare nei letti e nei gavoni... Si vede che agli inglesi non importa se facciamo espatriare clandestini: l'importante è che nessuno li faccia entrare a casa loro! La cosa sconvolgente è l'assoluta mancanza di controlli da parte della polizia francese: dopo tutto quello che gli è successo io starei un attimino più attenta... Saliti sul traghetto, decidiamo di non scendere dal camper ma di trascorrere quell'ora e mezzo ciascuno a fare quello che vuole: Michele se ne va a dormire, poiché nei prossimi giorni l'aspetta un lungo viaggio, i ragazzi si vedono gli ultimi episodi di Dragonball che hanno sulla chiavetta ed io ... finalmente leggo!!! Pensavo che, una volta sbarcati, sarebbe stato difficile riprendere a guidare a destra, invece il tutto viene in modo assolutamente naturale. Siamo un'ora avanti e già il jet-leg si fa sentire: poco male, avremo due giorni di tempo per abituarci. Calais, Lille, poi imbocchiamo le autostrade belghe e il lungo viaggio ha inizio... Ci fermiamo a cenare in una stazione di servizio e, riuniti intorno alla dinette, facciamo il punto della situazione: ognuno racconta le sue impressioni, cosa gli è piaciuto di più e cosa di meno di questo viaggio (fortemente voluto da Claudio) e se è stato all'altezza delle aspettative. Poi, veloce partita a burraco, e nanna.

Sabato 24 agosto: Michele si sveglia all'alba e parte... Noi emergiamo dai letti intorno alle 10.00, quando la fame si fa sentire. Attraversiamo la Germania e, in serata, ci coglie un tremendo temporale proprio quando stiamo per uscire dall'autostrada per dirigerci ad Innsbruck. Ci fermiamo al bordo della strada mentre tre ragazzini, in mutande, si fanno la doccia con l'acqua che scende dal cielo divertendosi da matti ed arrabbiandosi con le macchine che rallentano per non schizzarli... Una scena da riprendere!!! Una volta in Italia, si respira già l'aria di casa, anche se ci sono da fare ancora 950km. Ci fermiamo a dormire in una stazione di servizio, ma il caldo già comincia a farsi sentire...

Domenica 25 agosto: avevano parlato di una domenica di rientro da bollino nero e, invece, non abbiamo trovato neanche un po' di traffico... Alle 18.00 eravamo a Margherita di Savoia a lasciare il camper e riprendere la macchina per tornare a Bari e alle 19.00 abbiamo messo piede in casa: io non la vedevo dal 5 luglio e, sinceramente, non mi era mancata affatto!!! Quando si varca la soglia di casa la vacanza può dirsi ufficialmente conclusa... Ora non ci restano che i ricordi, le fotografie e... le infinite lavatrici da fare!